

Il mistero del secondo Leo

Si è affermato come il più innovativo e dirompente autore italiano di fumetti degli ultimi anni.

Il suo successo dura da tempo, ma continua a crescere. Famoso per le sue parodie, ne ha dedicata una anche ai programmi che parlano di argomenti di confine. E ci ha rilasciato un'intervista esclusiva!

di Ade Capone

In basso, una vignetta scartata del fumetto "Allen", parodia dei film "Alien" e "Prometheus" di Ridley Scott. Sopra, la copertina dell'albo.

Conosco Leo Ortolani dall'inizio degli anni '90, posso dire di aver seguito ogni tappa della sua carriera, da quando il suo "Rat-Man" – il personaggio che lo ha reso famoso – era "solo" un piccolo albo spillato per una piccola casa editrice, fino alla trionfale Rat-Covention di Parma, con un grande auditorium affollato in ogni ordine di posti in occasione dell'uscita del centesimo numero di un fumetto oggi pubblicato da un colosso editoriale quale Panini Comics. Sul palco anche Stefano Bolla-

ni, il celebre jazzista che del Ratto è un grande fan. In prima fila il sindaco di Parma, a rappresentare l'intera città, il posto dove Leo (nato a Pisa) è cresciuto, dove si è laureato e sposato, dove ancora vive e lavora. Rendere l'idea del talento e del successo di Ortolani, per chi non conosce il mondo del fumetto, non è facile. Ma basti dire che il grande Bonvi, quello delle "Sturmtruppen", aveva visto in lui il suo "erede", e che ogni mostra-mercato del fumetto a cui Leo partecipa vede i lettori in paziente fila per avere un suo autografo o un suo disegno originale. Lui, paziente, accontenta tutti, circondato dai fedelissimi del folto fan club, restando sempre se stesso: tanto motivato quanto alla mano, tanto geniale quanto umile («Sono ancora quel semplice ragazzo di Betlemme...», per citare una sua dissacrante battuta). Antonio Serra, creatore di "Nathan Never", ha detto che le gag fulminanti delle pagine e delle strisce a fumetti di Leo sembrano provenire da un altro mondo. È il mondo della creatività, dell'invenzione narrativa, delle parole usate in giochi esilaranti, senza rinunciare a significati più profondi, a volte drammatici.

Non sono semplici fumetti umoristici, quelli di



© Leo Ortolani/Panini Comics



© Leo Ortolani/Symmaceo/CNR

A sinistra, una vignetta di "Misterius". In basso, un primo piano di Leo Ortolani e, a fianco, la copertina dell'albo "Rat-Man Gigante", ristampa cronologica delle storie di "Rat-Man".

Leo. Il sorriso che strappano a volte è amaro, molto amaro. Ricordo, su tutte, una striscia per la "Gazzetta di Parma" in cui una vecchietta, nella triste e afosa solitudine dell'estate cittadina, saputo che il Comune stava occupandosi degli animali abbandonati, si mette a miagolare. Ortolani sa guardare il mondo circostante con disincantato realismo; gli spunti per le sue storie gli arrivano da un po' ovunque, anche dalla TV, e anche un programma di successo può diventare, grazie alla sua matita e alle sue chine, un'irresistibile parodia. Si dice che noi che trattiamo di misteri a volte ci prendiamo troppo sul serio. Forse è vero, e Leo ha voluto ricordarcelo con un albo, "Misterius", che unisce nella sua ironia i due format ormai da anni di maggior successo: "Mistero", appunto, e "Voyager". Nelle mani di Leo diventano come un unico programma a fumetti e la risata è assicurata. Ma l'albo, nel contempo, è anche qualcosa di "serio", perché attraverso la satira parla di Scienza con la esse maiuscola, tanto da portare il marchio del CNR, il prestigioso Consiglio Nazionale delle Ricerche, e da essere inserito nella collana "Comics & Science", fumetti e scienza, per raccontare il fascino degli argomenti scientifici da un inusuale punto di vista. E ora vediamo che cosa ci dice lo stesso Leo di tutto questo, in un'intervista esclusiva per "Mistero"

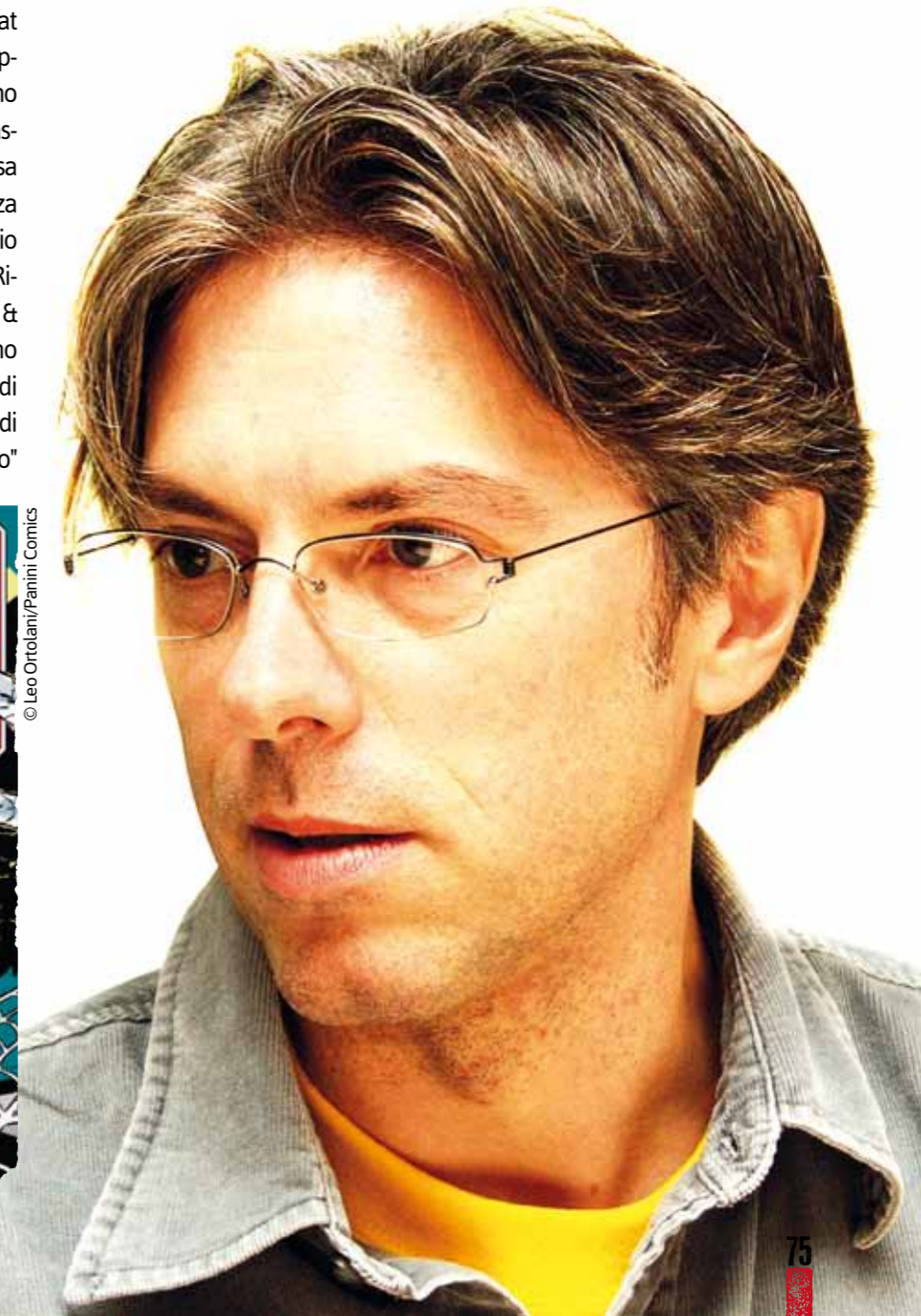
magazine a cui ha risposto da par suo.

Leo, già in "Rat-Man" tu a volte hai affrontato argomenti "misteriosi" in senso lato, e hai introdotto gag incentrate su questo. Inevitabile dunque chiederti: che rapporto hai con il mistero? Ti piace solo dissacrarlo, strappando risate ai lettori (e ci riesci benissimo) o dietro l'ironia e la parodia c'è un sincero interesse?

«Non ci scherzerei sopra se non ne fossi affascinato, tipo lepre davanti ai fari dell'auto, di >>>



© Leo Ortolani/Panini Comics



«DI FRONTE A TANTI ENIGMI IRRISOLTI, NON POSSIAMO CHE CONTINUARE A GUARDARE LE TRASMISSIONI CHE SE NE OCCUPANO, SPERANDO DI SCOPRIRE QUALCOSA DI PIÙ»



Sopra, alcune vignette di "Misterius" e, in alto, la copertina della rivista.

notte. Ma proprio in quanto lepre davanti ai fari, di notte, capisco che il mistero è più grande di quanto ce lo immaginiamo. Noi vediamo solo la luce dei fari, non tutta l'automobile. Per questo, ipotizzare cosa ci stia abbagliando stuzzica l'immaginazione e, di conseguenza, l'umorismo».

Come nasce l'albo "Misterius"? Sbaglio o accenna il nostro format TV (citato nel titolo) e quello Rai, "Voyager", visto che il protagonista ha le fattez-



ze di Giacomo?

«"Misterius" prende assolutamente spunto da queste trasmissioni, dove spesso sembra che il mistero sia legato a tre fattori: graal, templari, piramidi. Mi diverte anche la presentazione frettolosa di ipotesi, che forse per motivi di scarso interesse sorvolano totalmente sul percorso fatto per arrivare a formularle: questo origina dei mischioni scientifici esilaranti. Mi ricordo, a proposito, una puntata dedicata al "soldato della Lunigiana", una scultura rinvenuta in quelle zone e recante delle incisioni lungo un fianco. Ne è partita una (mi si consenta il termine) "supercazzola" strepitosa che scomodava il numero aureo e altre meravigliose ipotesi scientifiche che non si sapeva da dove uscissero.

Eppure, visto che siamo delle lepre, a confronto di tantissimi enigmi irrisolti, non possiamo fare a meno di continuare a guardare queste trasmissioni, nella speranza di scoprire qualcosa di più».

C'è un elemento molto misterioso anche in "Rat-Man". Mi riferisco all'Ombra. Come l'hai ideato e cosa rappresenta?

«L'Ombra nasce quasi per caso. In realtà arriva nel corso della serie di "Rat-Man" solo verso il numero 30 (cinque anni dopo l'inizio della serie) e cresce, sempre di più, come protagonista. Perché l'Ombra, alla fine è un po' il simbolo di quello che ci fa più paura in questi anni: qualcosa di non definito e in-

combente, pronto a spazzare via le nazioni. Un tempo c'erano gli alieni, i comunisti dello spazio, poi i terroristi, alla fine non sappiamo più nemmeno noi chi sia veramente il nostro "nemico". Cosa ci impedisca di conseguire la felicità. È, appunto, un'Ombra. Indefinita, sfuggente, dietro la quale si nasconde qualcosa. O forse niente».

È indubbio che ci sia una gran "fame" di mistero, in giro, e lo dimostra proprio il successo dei due format di cui sopra (e delle relative riviste). Intendi continuare a introdurre certi argomenti, nei tuoi fumetti?

«Ridendo e scherzando, "Misterius" non finisce certo qui. Ma a parte quello, potrei sviluppare, in un ideale "dopo Rat-Man", la serie de "I Guardiani", agenti speciali che si occupavano proprio di cose misteriose».

Si sa che Leo Ortolani è un grande appassionato di film "fantastici", dall'horror alla fantascienza. Pensi che sia davvero solo fiction?

«Be', da fortunato possessore di due nozioni scientifiche in croce, ho visto molti film del genere nascere da ipotesi discutibili. E questo senza scomodare il recentissimo e sconosciuto "Poseidon Rex", in cui delle esplosioni sottomarine risvegliano una sorta di tirannosauro, nemmeno fosse semplicemente lì in attesa che aprissero la porta. Divertentissimo, nel suo imbarazzante plot. Ma del resto, lo scopo principale del cinema è intrattenere, piuttosto che dimostrare tesi scientifiche o indagare sulla risoluzione di misteri. E a me va anche bene così!».

Ora qualche domanda secca. Credi agli alieni?

«Mi piacerebbe. Ma dovrei vederli».

Credi ai fantasmi?

«Mi piacerebbe, ma dovrei vederli».

Credi al Nuovo Ordine Mondiale?

«Mi piacerebbe, poi vedo come è ridotto il mio studio... mi immagino il mondo!».

Torniamo alla tua attività creativa. Puoi parlarc di qualche progetto futuro?

«Per il momento proseguo la serie di "Rat-Man", cercando di portare la nave in porto. Ma mi piacerebbe concedermi qualche avventura fumettistica



© Leo Ortolani/Panini Comics

extra. Tra queste, il ritorno di "Star Rats", forse già a novembre di quest'anno, con la tanto sospirata "Guerra dei Quoti».

Un'ultima domanda. Il Ragno è forse il personaggio più dissacrante in "Rat-Man", perché prende in giro tutto un mondo collezionistico che a volte è anche speculazione. Che effetto ti fa vedere alcuni tuoi singoli albi venduti su eBay (o alle mostre-mercato) a decine se non addirittura a centinaia di euro?

«Follia. Soprattutto adesso che esce la ristampa mensile "Rat-Man Gigante", piena di bozzetti, strisce e tavole inedite, e redazionali che raccontano i dietro le quinte della lavorazione di ogni singola storia e gli aneddoti sul misterioso mondo dell'editoria. Un mondo a cui ancora oggi stento a credere!».

Questo è Leo Ortolani, prendere o lasciare. Perché la coerenza è la sua altra, fondamentale caratteristica, mentre come "Rat-Man" flette i muscoli e si proietta nel vuoto di un cartoncino bianco da trasformare in un mondo di risate, riflessioni e fantasia.

Ade Capone



«MI PIACEREBBE CONOSCERE IL NUOVO ORDINE MONDIALE. POI PERÒ VEDO COME È RIDOTTO IL MIO STUDIO E MI IMMAGINO COME POSSA ESSERE IL MONDO!»